

Integratori alimentari, in Italia fatturato 3 mld dollari

Da esperti dubbi su efficacia: 'spesso utilizzati impropriamente'

Roma, 7 mar. - Il mercato ne propone all'incirca 90mila tipi diversi per un fatturato di oltre 30 miliardi negli Usa e 3 miliardi in Italia. Sono in vendita senza obbligo di ricetta e senza obbligo di dimostrare la propria efficacia e sicurezza, ma abbiamo davvero bisogno degli integratori alimentari? Nella maggior parte dei casi si utilizzano per problemi di supporto alla matrice ossea (58%), ma anche nel mantenimento dello stato generale di salute (53%) o, addirittura, per la necessita' di complementare lo scarso apporto di nutrienti del cibo (42%). Ma la popolarita' di queste preparazioni per l'automedicazione e la facilita' con cui si acquistano pongono interrogativi sul loro impiego, sui presunti benefici e sui rischi per la salute di un uso esagerato e/o inappropriato.

Il gruppo di lavoro 'Salute e qualita' della vita' della Federazione italiana Scienze della Vita (Fisv), con Societa' italiana di Farmacologia (Sif) e altre cinque societa' scientifiche italiane (Aai, Sica, Sima, Simgbm e Sipav), ha realizzato un compendio degli studi che fanno il punto su questa problematica. "Alla fine anche il 'Journal of the American Medical Society (Jama)', la rivista internazionale piu' vicina alla classe medica- fanno sapere le societa'- ha preso posizione sulla proliferazione degli integratori alimentari. Il problema, perche' di questo si tratta, e' che queste specialita' sono in vendita senza alcun obbligo di ricetta medica e senza obbligo di dimostrare la propria validita' o sicurezza (ma solo quella di una applicazione corretta delle 'Good Manufacturing Practice', cioe' le pratiche per garantire l'assenza di contaminanti viventi, come virus e batteri o sostanze tossiche come metalli pesanti e impurezze chimiche). E ce ne sono molte secondo 'Jama': si stima 90mila prodotti per oltre 30 miliardi di dollari di fatturato solo negli Usa e 3 in Italia".

Ma quanto sono sicuri ed efficaci gli integratori? E quale uso ne fa il consumatore? Un altro studio piu' recente ha completato il quadro sui consumatori di integratori alimentari: questi, nella maggior parte dei casi, riconoscono nelle preparazioni multivitaminiche e in altri supplementi la capacita' di colmare il gap di nutrienti anche se non viene loro riconosciuto il ruolo di sostituire i nutrienti del cibo sano. "Naturalmente questo tranquillizza coloro i quali sono interessati a promuovere i prodotti, inclusi i medici prescrittori- commenta il gruppo di lavoro 'Salute e qualita' della vita' della Fisv- che si sentono piu' a loro agio nel raccomandare la supplementazione dietetica come mezzo di miglioramento dell'apporto di nutrienti senza essere assillati dal dubbio che tale raccomandazione porterebbe i consumatori a disconoscere l'importanza di una buona abitudine dietetica".

Sono state inoltre studiate le abitudini all'uso di integratori alimentari tra gli studenti con diverso grado di istruzione e di interesse culturale. In generale risulta che sono piu' popolari gli integratori multivitaminici piuttosto che i preparati per perdere peso. Inoltre, gli studenti intervistati non considerano mai l'uso di complessi multivitaminici come una necessita' per colmare eventuali mancanze di nutrienti dal cibo. Piuttosto, lo scopo e' quello di aumentare le capacita' mentali o del benessere generale. In molti casi gli intervistati ritengono che l'uso di questi integratori alimentari abbia la possibilita' di prevenire le malattie, evidenziando una differenza abissale tra le ragioni basate sulle evidenze e quelle personali. In generale risulta evidente la necessita' di aumentare la formazione sugli integratori alimentari e di un cambiamento delle attitudini di chi si occupa di promuovere questo uso per la salute e la nutrizione.

In definitiva, le analisi scientifiche sull'utilizzo degli integratori o dei supplementi alimentari mostrano che nella stragrande maggioranza dei casi il loro uso "non solo e' improprio, in quanto una buona dieta sarebbe molto piu' efficiente per 'sanare' eventuali carenze di oligoelementi o vitamine, ma che spesso questi prodotti possono causare effetti indesiderati, sia per la concomitanza di patologie o di trattamenti farmacologici con cui possono interferire, sia per la potenziale tossicita' che oligoelementi e vitamine possono esercitare sull'organismo qualora il loro livello di assunzione sia superiore rispetto alle necessita' del momento", conclude infine il gruppo di lavoro 'Salute e qualita' della vita' della Federazione italiana Scienze della Vita (Fisv).

(Red/ Dire)

"Incremento salario 4,23% irrisorio, eppure nostra attivita' e' importante" Roma, 7 mar. - "Per ora abbiamo

definito gli arretrati che ci aspettavano per le vacanze contrattuali dal 2010 al 2015 e quelli relativi al 2016 e al 2017, con gli aumenti previsti a livello economico. Ma si tratta solo di una semplice preintesa, nessuna firma ufficiale: siamo in attesa di incontrarci tra una decina di giorni per definire il vero contratto economico che riguarda il 2018". Così il segretario generale del Sumai Assoprof, Antonio Magi, interpellato dall'agenzia Dire in merito alla preintesa raggiunta sul rinnovo della convenzione della medicina specialistica ambulatoriale, nel corso di una riunione che si è svolta nella sede della Sisac (Struttura interregionale sanitari convenzionati).

"Andremo a regime solo quando Stato e Regioni avranno firmato tutte le convenzioni- prosegue Magi- poi dovremmo aspettare l'approvazione del Mef. Per ora c'è soltanto un atto di indirizzo". Il segretario generale del Sumai Assoprof, intanto, si dice "insoddisfatto" delle risorse messe a disposizione per la specialistica ambulatoriale da Stato e Regioni: "Quando tutto andrà a regime- fa sapere- ci sarà un incremento salariale del 4,23%, una cifra irrisoria dopo 10 anni di non rinnovo dei contratti. Eppure la nostra attività è importante e riguarda temi 'scottanti' come le liste d'attesa e le file al Pronto soccorso...".

Il sindacato Sumai Assoprof si aspettava dunque "qualcosa di più"- aggiunge ancora Magi- e francamente pensavamo che ci fosse una maggiore attenzione nei nostri riguardi. Ne prendiamo atto. Speriamo solo che le Regioni, grazie alla devolution, possano mettere a disposizione qualche soldo in più indipendentemente da quanto percepito dal fondo sanitario nazionale".

Conclude infine Magi: "Voglio ricordare che noi lavoriamo nei consultori, nelle carceri, nei dipartimenti di salute mentale e nei poliambulatori; ci occupiamo inoltre di controllare che i cibi della filiera alimentare siano in regola e collaboriamo con i veterinari per quanto riguarda la sanità animale".

(Red/ Dire)



DIRE
AGENZIA DI STAMPA NAZIONALE

NEWSLETTER SALUTE

ARCHIVIO | IL PROGETTO | ISCRIZIONE

Newsletter del 7 marzo 2018

◀ INDICE

Tweet

A+ A- ☰

Integratori alimentari, in Italia fatturato 3 mld dollari

Da esperti dubbi su efficacia: 'spesso utilizzati impropriamente'

Roma, 7 mar. - Il mercato ne propone all'incirca 90mila tipi diversi per un fatturato di oltre 30 miliardi negli Usa e 3 miliardi in Italia. Sono in vendita senza obbligo di ricetta e senza obbligo di dimostrare la propria efficacia e sicurezza, ma abbiamo davvero bisogno degli integratori alimentari? Nella maggior parte dei casi si utilizzano per problemi di supporto alla matrice ossea (58%), ma anche nel mantenimento dello stato generale di salute (53%) o, addirittura, per la necessità di complementare lo scarso apporto di nutrienti del cibo (42%). Ma la popolarità di queste preparazioni per l'automedicazione e la facilità con cui si acquistano pongono interrogativi sul loro impiego, sui presunti benefici e sui rischi per la salute di un uso esagerato e/o inappropriato.

Il gruppo di lavoro 'Salute e qualità della vita' della Federazione italiana Scienze della Vita (Fisv), con Società italiana di Farmacologia (Sif) e altre cinque società scientifiche italiane (Aai, Sica, Sima, Simgbm e Sipav), ha realizzato un compendio degli studi che fanno il punto su questa problematica. "Alla fine anche il Journal of the American Medical Society (Jama)", la rivista internazionale più vicina alla classe medica - fanno sapere le società - ha preso posizione sulla proliferazione degli integratori alimentari. Il problema, perché di questo si tratta, è che queste specialità sono in vendita senza alcun obbligo di ricetta medica e senza obbligo di dimostrare la propria validità o sicurezza (ma solo quella di una applicazione corretta delle 'Good Manufacturing Practice', cioè le pratiche per garantire l'assenza di contaminanti viventi, come virus e batteri o sostanze tossiche come metalli pesanti e impurezze chimiche). E ce ne sono molte secondo Jama: si stima 90mila prodotti per oltre 30 miliardi di dollari di fatturato solo negli Usa e 3 in Italia".

Ma quanto sono sicuri ed efficaci gli integratori? E quale uso ne fa il consumatore? Un altro studio più recente ha completato il quadro sui consumatori di integratori alimentari: questi, nella maggior parte dei casi, riconoscono nelle preparazioni multivitaminiche e in altri supplementi la capacità di colmare il gap di nutrienti anche se non viene loro riconosciuto il ruolo di sostituire i nutrienti del cibo sano. "Naturalmente questo tranquillizza coloro i quali sono interessati a promuovere i prodotti, inclusi i medici prescrittori - commenta il gruppo di lavoro 'Salute e qualità della vita' della Fisv - che si sentono più a loro agio nel raccomandare la supplementazione dietetica come mezzo di miglioramento dell'apporto di nutrienti senza essere assillati dal dubbio che tale raccomandazione porterebbe i consumatori a disconoscere l'importanza di una buona abitudine dietetica".

Sono state inoltre studiate le abitudini all'uso di integratori alimentari tra gli studenti con diverso grado di istruzione e di interesse culturale. In generale risulta che sono più popolari gli integratori multivitaminici piuttosto che i preparati per perdere peso. Inoltre, gli studenti intervistati non considerano mai l'uso di complessi multivitaminici come una necessità per colmare eventuali mancanze di nutrienti dal cibo. Piuttosto, lo scopo è quello di aumentare le capacità mentali o del benessere generale. In molti casi gli intervistati ritengono che l'uso di questi integratori alimentari abbia la possibilità di prevenire le malattie, evidenziando una differenza abissale tra le ragioni basate sulle evidenze e quelle personali. In generale risulta evidente la necessità di aumentare la formazione sugli integratori alimentari e di un cambiamento delle abitudini di chi si occupa di promuovere questo uso per la salute e la nutrizione.

In definitiva, le analisi scientifiche sull'utilizzo degli integratori o dei supplementi alimentari mostrano che nella stragrande maggioranza dei casi il loro uso "non solo è improprio, in quanto una buona dieta sarebbe molto più efficiente per sanare eventuali carenze di oligoelementi o vitamine, ma che spesso questi prodotti possono causare effetti indesiderati, sia per la concomitanza di patologie o di trattamenti farmacologici con cui possono interferire, sia per la potenziale tossicità che oligoelementi e vitamine possono esercitare sull'organismo qualora il loro livello di assunzione sia superiore rispetto alle necessità del momento", conclude infine il gruppo di lavoro

